

Festival «All that we can do» è il titolo dell'edizione numero 27: andare avanti per sfidare la crisi



In 49 spettacoli danza, musica, teatro e arti visive

I nomi

Akram Khan, Bill T. Jones, Sasha Waltz, Ricci/Forte, Batsheva Dance Company: gli omaggi a John Cage e Philip Glass

La danza in cucina di Sasha Waltz; il trasformismo di Akram Khan che racconta il pellegrinaggio alla ricerca delle sue radici; Fanny Ardant reinterpreta il poema medievale in compagnia dell'ensemble contemporaneo Sentieri Selvaggi e del duo innovativo Masbedo; Bill T Jones celebra John Cage e la sua musica rivoluzionaria; Daniel Abreu indaga sull'istinto; Ricci/Forte rileggono l'universo «scostumato» di Chuck Palahniuk.

RomaEuropa Festival sfida la crisi, aggiunge partner e collaborazioni, rafforza il rapporto con le istituzioni, riporta nella Capitale compagnie che mancavano da vent'anni (l'israeliana Batsheva con due spettacoli). Fino a comporre, per questa sua ventisettesima edizione, un cartellone ricco di nomi importanti ma senza rinunciare alla promozione dei giovani talenti. «In un momento così pieno di angoscia dobbiamo pensare che insieme è possibile andare avanti, con parole e azioni positive. Ci lasciamo alle spalle il tempo della resistenza e partecipiamo alla rinascita di una creazione che utilizza i valori della soli-

darietà, libertà e della condivisione», ha detto ieri Monique Veaute, presidente della Fondazione RomaEuropa, alla presentazione del cartellone del festival, in scena dal 26 settembre al 25 novembre in 8 spazi diversi.

«All that we can do» (tutto quello che possiamo fare) è il titolo di questa nuova edizione che presenta 43 spettacoli fra danza, musica, teatro, arti visive e sfide tecnologiche, 5 prime assolute, una europea e 9 italiane. RomaEuropa incontra artisti di tutto il mondo, «soprattutto da Israele, Spagna, Portogallo e Sudafrica».

Fra le novità, l'apertura della rassegna all'esterno e alle contaminazioni con il festival Metamondi, che con Telecom Italia consentirà di assistere in streaming live a 4 spettacoli. Digital Life si espande, la rassegna di 29 installazioni tra arte e tecnologia sarà ospitata all'ex Gil di Trastevere, nei due padiglioni del Macro Testaccio e all'Opificio Telecom Italia. Con il Teatro di Roma, che ospita lo spettacolo d'apertura di Akram Khan («Desh»), con le «scenografie» di Tim Yip, visual designer del film «La tigre e il dragone») e firma due coproduzioni («Soprattutto l'anguria» di Massimiliano Civica e «Quicksand», scritto da quattro drammaturghi, fra i quali Albert Ostermaier e Gian Maria Cervio, unico italiano), si lavora in prospettiva. «L'idea - spiega Franco Scaglia, presidente dello Stabile - è che nell'India rinnovato avrà un ruolo

fondamentale la danza, spesso emarginata dai cartelloni».

John Cage rappresenta il «cuore» del festival (a 100 anni dalla nascita, 20 dalla morte e 60 dalla sua celebre partitura «4'33»). «Sarà un omaggio alla maniera di RomaEuropa», sottolinea il direttore artistico Fabrizio Grifasi. Protagonisti «Danza Preparata» del portoghese Rui Horta, il ciclo di opere video del coreano Nam June Paik (che con Cage aderì al movimento neodadaista Fluxus), i concerti del Contempoartensemble e di un gruppo di musicisti italiani coordinati da Giancarlo Schiaffini. A Cage è dedicato anche «Story/Time» di Bill T. Jones che si ispira alla performance del compositore del 1963. Ma la compagnia del coreografo americano sarà anche protagonista di una serata dedicata ai suoi trent'anni.

Fra i titoli, anche il «Refuse the hour» di William Kentridge con la danzatrice sudafricana Dada Masilo; la provocazione e il humour di Costanza Macras; l'omaggio con Santa Cecilia ai 75 anni di Philip Glass; e un focus sulla danza italiana, con il ritorno di Virgilio Sieni e «Dna», dedicata alla danza di ricerca.

Info e programma dettagliato su: www.romaeuropa.net

Sandra Cesarale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

